SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

790ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 1968

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 45231

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 45231, 45240

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 45232

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 45232, 45240

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 45232, 45241

Nuovo deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 45233

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2269:

PRESIDENTE 45252
ANGELILLI 45252

Presentazione di relazioni 45233

Rimessione all'Assemblea 45241

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 45231
45240

Discussione:

« Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » **(1795)**, d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(1985)**, d'iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » **(2199)**, d'iniziativa del senatore Scarpino e di altri senatori; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2526-*Urgenza*)**; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » **(2591)**, di iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori:

ROMANO . . . . . *Pag.* 45249
SALERNI 45242
SPASARI 45248

Seguito della discussione e rinvio:

« Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere » **(2281)**, d'iniziativa dei senatori Fenoaltea e Nenni Giuliana:

BERGAMASCO 45239
GAVA 45239
PERNA 45237
ZANNIER 45234

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 45242

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Guanti per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti per favorire lo sviluppo della tecnica in agricoltura » (1825-*B*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei senatori Di Rocco ed altri con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Leopardi ed altri; Ce trullo e Ceruti Carlo e De Leonardis*);

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, numero 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350-*B*) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Stanziamento della somma di lire 250 milioni per le ordinarie esigenze dello Stato quale azionista » (2760);

« Collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo per il quadriennio 1968-1971 » (2764);

Deputato BIMA. — «Interpretazione autentica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n 1421, e modificazioni all'articolo 4 della legge 27 luglio 1962, n. 1228 » (2765);

« Nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale "Giuseppe Kirner" per l'assistenza ai professori medi » (2769);

Deputati BOLOGNA ed altri; CERVONE e LETTIERI; CERVONE ed altri. — « Norme temporanee sull'avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (2770);

Deputati PREARO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti » (2771);

Deputati ROMANATO ed altri. — « Conversione in cattedre di ruolo ordinario dei posti di ruolo speciale transitorio e passaggio dei professori di ruolo speciale transitorio nel ruolo ordinario e ruolo transitorio ordinario » (2772).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

GIANCANE. — « Inquadramento del personale tecnico di radiologia » (2761).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Autorizzazione di spesa per l'organizzazione del X Congresso internazionale di diritto penale » (2762);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri di grazia e giustizia e della difesa:

« Concessione di una indennità mensile di perequazione ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e pere quazione della tredicesima mensilità » (2766);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Revisione degli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e modifiche della Tabella A allegata alla legge 17 febbraio 1958, n. 59 » (2767);

dal Ministro del bilancio e della programmazione economica:

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) » (2768);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Sistemazione del personale dipendente dal Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco degli agrumi » (2763).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli Enti locali » (2750), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Proroga ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (2742), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati GITTI e ARIOSTO. — « Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (2743).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per l'ovoalbumina e la lattoalbumina, nonchè alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'Allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea di taluni prodotti agricoli » (2749), previ pareri della 8ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Com-

missione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputato FUSARO. — « Modifiche agli articoli 8, 9 e 11 della legge 9 marzo 1967, n. 150, concernente l'ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali » (2311), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di nuovo deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che — a seguito del ritiro della richiesta di rimessione all'Assemblea — i seguenti disegni di legge sono stati nuovamente deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

PACE. — « Riscatto ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato presso il soppresso ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato » (1635);

CRISCUOLI e LEPORE. — « Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato presso il soppresso Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato » (2258);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Deputati MACCHIAVELLI ed altri. — « Disposizioni per i magistrati addetti ai Tribunali per i minorenni » (2684);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a vendere alla " Rumianca " - Spa con sede in Torino - i due ex stabilimenti chimici militari di proprietà dello Stato, siti rispettivamente in Pieve Vergonte (Novara) e Carrara » (2363);

Deputato IOZZELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2385);

ARTOM e VENTURI. — « Modificazione dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, numero 715 " Costituzione di un Fondo per l'incremento edilizio destinato a sollecitare l'attività edilizia privata per la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione " » (2516);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (2656).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Venturi sul disegno di legge: Deputati BARTOLE e GASCO. — « Modifica dell'articolo 48 della legge 24 maggio 1967, n. 396, " Ordinamento della professione di biologo " » (2488);

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Bolettieri sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 » (2599).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere » (2281), d'iniziativa dei senatori Fenoaltea e Nenni Giuliana.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riduzione dei termini relativi alle operazioni per la elezione delle Camere », d'iniziativa dei senatori Fenoaltea e Nenni Giuliana.

Z A N N I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I E R . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di prendere la parola sull'ordine dei lavori di quest'Assemblea ed in particolare sul disegno di legge riguardante la riduzione dei termini relativi alle operazioni per l'elezione delle Camere, d'iniziativa dei colleghi Fenoaltea e Giuliana Nenni.

Da tempo i socialisti, attraverso studi e convegni, hanno dimostrato di avere una visione generale dei problemi che attanagliano il Paese ed il Parlamento. Le esperienze, poi, di questa fine di legislatura hanno particolarmente evidenziato tale situazione e la necessità di porre in atto nuovi strumenti legislativi e regolamentari che permettano alle Camere di essere in grado di svolgere un lavoro più rispondente alle necessità di un'aumentata produzione legislativa.

G I A N Q U I N T O . La volontà politica ci vuole anzitutto!

Z A N N I E R . È quella che noi abbiamo constatato che a voi manca. (*Repliche del senatore Gianquinto*). Voi non l'avete, senatore Gianquinto. Abbia la compiacenza di attendere qualche minuto: vedrà che nel corso del mio, se pur breve, intervento dimostrerò da quale parte sta la volontà politica.

Ritorno al mio discorso. In questo complesso quadro si inserisce l'iniziativa presa fin dal giugno 1967 dai compagni Fenoaltea e Giuliana Nenni con la presentazione del disegno di legge, posto solamente ora in discussione in questa Assemblea. Quest'iniziativa, infatti, raccoglie un vastissimo movimento di opinione pubblica favorevole alla riduzione della campagna elettorale, con lo scopo di contenere l'effetto di spreco di energie e mezzi, ma soprattutto con l'intento di raggiungere l'obiettivo morale e politico di evitare il potenziamento di quei movimenti qualunquistici che, attaccando la classe politica, cercano di screditare la vita democratica del nostro Paese.

Si tratta, in sostanza, di un provvedimento a carattere eminentemente tecnico che propone di ridurre da 70 a 50 giorni il tempo necessario all'espletamento degli adempimenti elettorali, oltre all'introduzione di altre norme che semplificano la presentazione delle liste e che migliorano le attuali norme elettorali.

Vi è la necessità, in sostanza, di aggiornare la legislazione in materia di elezioni della Camera e del Senato ed a questa necessità ci siamo disinteressatamente ispirati con la presentazione del disegno di legge in questione che non per volontà nostra solo oggi è in discussione in quest'Aula, ma proprio per la particolare situazione a tutti nota che si è verificata in questa fine di legislatura.

Noi speravamo di trovare concordi tutti i Gruppi del Senato e perciò ci siamo permessi di sollecitare l'approvazione del provvedimento da parte di quest'Assemblea non solo per i motivi prioritari che ho più sopra sottolineato, ma anche allo scopo di recuperare, per un proficuo lavoro legislativo, almeno una parte del tempo perduto inutilmente dal Senato a causa dell'ostruzionismo imposto dalle destre sulla legge elettorale regionale.

Di fronte però allo svilupparsi di una discussione che certamente è andata al di là dei limiti propri del disegno di legge, investendo aspetti, quali quelli della Rai-TV, che non potevano trovare regolamentazione con questo provvedimento, abbiamo dovuto constatare la mancanza di volontà politica da parte delle opposizioni di approvare questo disegno di legge.

Questa prolungata discussione finirebbe, infatti, con l'accorciare ulteriormente il breve tempo a disposizione per l'esame di urgenti provvedimenti che dovranno essere approvati prima della fine della legislatura, quali i finanziamenti straordinari per la Calabria (argomento già all'ordine del giorno), le pensioni di guerra, le pensioni INPS, la riforma della carriera dei dipendenti statali e i decreti legge per le zone terremotate della Sicilia (per citare solo i più importanti), e inoltre pregiudichereb-

be il regolare svolgimento degli adempimenti tecnici per l'espletamento delle procedure per le elezioni. Dobbiamo, in sostanza, prendere atto con rammarico che le opposizioni, ostacolando l'approvazione di questo disegno di legge, mirano soprattutto ad impedire alcune realizzazioni del programma del Governo di centro-sinistra ancora possibili in questo scorcio di legislatura.

G I A N Q U I N T O . Questa poi è grossa, è veramente grossa!

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, è iscritto per il suo Gruppo il senatore Perna...

Z A N N I E R . Non faccio altro che riprendere le dichiarazioni qui rese dalla sua parte politica, senatore Gianquinto.

Ecco perchè noi socialisti, sulla base di un profondo senso di realismo e di responsabilità, riteniamo di non dover ulteriormente insistere nella discussione della legge da noi proposta e ci ripromettiamo — sia ben chiaro — di ripresentarla all'inizio della prossima legislatura, convinti che questo provvedimento non solo contribuirà al miglior funzionamento del Parlamento, ma darà una risposta concreta alle vive attese dell'opinione pubblica.

E respingiamo, infine, con sdegno le accuse di malcostume rivolteci da alcuni colleghi della sinistra per aver presentato questo provvedimento di legge di alto contenuto politico e morale per fini strumentali o, peggio ancora, per fini elettorali o, come si è detto, per riguadagnare il tempo perduto negli anni scorsi e per poter fare approvare — nei venti giorni che il Parlamento avrebbe avuto a disposizione per la prolungata attività legislativa — quei provvedimenti da noi ritenuti importanti in modo — dicono i colleghi di parte comunista e psiuppina — da poterci presentare all'elettorato con un bilancio non fallimentare.

Noi socialisti riteniamo, invece, che i risultati già conseguiti — sottolineo il « già » — possono essere considerati, nel loro complesso, più che positivi. L'approvazione, infatti, del programma di sviluppo economico nazionale, il piano della scuola, la riforma sanitaria, la legge-ponte urbanistica, la legge elettorale regionale che costituisce il primo passo per la riforma dello Stato e numerosi altri provvedimenti rappresentano...

G I A N Q U I N T O . Ha dimenticato la legge di pubblica sicurezza.

Z A N N I E R . Non ho dimenticato solo questa legge, ma anche molti altri provvedimenti che non ho elencato per non annoiarvi.

Sono stati varati molti provvedimenti — dicevo — che rappresentano un bilancio positivo, anche se le carenze, gli squilibri ereditati dal passato non sempre hanno consentito di conseguire pienamente gli obiettivi che erano stati fissati, soprattutto se si tiene conto delle non poche difficoltà che il Governo si è trovato ad affrontare. Infatti, oltre alla crisi economica che ha ritardato la realizzazione degli obiettivi programmati — questo è un aspetto che ho già sottolineato —, si è aggiunta l'incidenza che ha avuto nella realizzazione completa del programma del Governo di centro-sinistra l'alluvione che ha colpito il Paese lo scorso anno, la grave situazione verificatasi in conseguenza del recente terremoto in Sicilia e la sfavorevole situazione internazionale venutasi a creare in questi ultimi tempi con le sue non certo positive ripercussioni sull'economia del Paese. Nonostante tutto ciò, e contro ogni previsione disastrosa dell'opposizione di destra e di sinistra, vi è stata invece una netta ripresa dell'economia nazionale.

Infine, non va sottaciuta la campagna ostruzionistica — senza precedenti nel nostro Parlamento — sviluppata dalle destre sulla legge elettorale regionale che ha sottratto al Parlamento e al Governo tempo prezioso per l'approvazione di importanti provvedimenti di legge. Nè si vede poi come possa venir considerato l'auspicio formulato dalle opposizioni di instaurare un rapporto di correttezza e di buona volontà tra maggioranza e opposizione, quando — contestualmente a queste dichiarazioni — si dice che con questa legge, grazie ad una

prolungata attività parlamentare, si permetterebbe il varo di una o più leggi qualificanti il centro-sinistra e ciò a soli fini elettorali.

Noi non nascondiamo che una rapida approvazione della legge Fenoaltea-Nenni avrebbe consentito al Governo e al Parlamento di portare a buon fine un'importante riforma. Direi che uno degli obiettivi fondamentali per cui abbiamo acconsentito che in questo scorcio di legislatura venisse posta all'ordine del giorno questa legge era proprio quello di poter varare la riforma universitaria sulla cui necessità e urgenza tutti sono d'accordo. Le dimostrazioni attualmente in corso nei nostri atenei ne sono testimonianza. Dare una risposta immediata a questo impellente problema era ed è un dovere politico di tutti e non una manovra elettorale, poichè l'università, se interessa principalmente studenti e professori, in definitiva interessa tutta la nostra collettività.

Ma, a parte queste considerazioni di opportunità e di dovere politico del momento di dare approvazione ad un così importante provvedimento sociale, è evidente, e nessuno dovrebbe meravigliarsi, che maggioranza e Governo, per tutto l'arco della legislatura — e sottolineo questo « tutto » —, hanno il diritto e il dovere di varare quei provvedimenti legislativi atti a modificare le condizioni sociali ed economiche del Paese, e legittimamente attendere il confronto elettorale — se verrà loro riconosciuto il merito — per il perseguimento della propria politica.

Tutto questo, onorevoli colleghi, rientra nella logica del sistema democratico.

È contro la logica del sistema attuare invece — in qualsiasi momento della legislatura — una politica ostruzionistica da parte delle minoranze che, superato ogni limite ammissibile di legittimità, ponga maggioranza e Governo nelle condizioni di non poter deliberare, impedendo in tal modo l'esercizio democratico del potere e contravvenendo alla Costituzione.

Questi sono i veri problemi che la fine della quarta legislatura ha posto in rilievo in modo drammatico. E noi nutriamo seria preoccupazione per il futuro sulle possibilità, perdurando l'attuale organizzazione e regolamentazione dei lavori parlamentari, di tener dietro alla nuova realtà del Paese che si evolve con una rapidità vertiginosa.

In uno Stato parlamentare la crisi del Parlamento non può non essere considerata con apprensione, proprio perchè lo sbocco naturale è la fine del sistema.

Noi però siamo convinti che i Presidenti di Assemblea, confortati dalla volontà politica dei partiti veramente democratici, hanno molte possibilità di iniziativa per porre rimedio a tale situazione. Alcuni problemi, come quelli della funzionalità del Parlamento, della posizione dei partiti e del loro finanziamento, s'impongono con la forza dei fatti e delle esperienze e non possono essere ulteriormente dilazionati.

La necessità di provvedere tempestivamente alla modifica del Regolamento, ad una più efficiente organizzazione tecnica di consulenza ai parlamentari, ad una migliore funzionalità del nostro Senato, è stata da noi anche recentemente segnalata in questa Assemblea e non vi è dubbio che questi temi dovranno formare oggetto di approfondite discussioni alla ripresa dei lavori parlamentari.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, desidero ringraziare il relatore che, ultimato il lungo periodo durante il quale è stato costretto al banco delle Commissioni nel corso del dibattito sulla legge elettorale, si è impegnato con l'abituale diligenza e acutezza anche in questo provvedimento.

Siamo certi che l'opinione pubblica italiana capirà perchè oggi noi socialisti siamo costretti — in una siffatta situazione — per senso di responsabilità a chiedere la sospensione della discussione del provvedimento al nostro esame; ma capirà anche che i socialisti desiderano riproporre — il più presto possibile — quegli strumenti di aggiornamento di tutta l'attività politica e parlamentare. Ed è questo il discorso che ripresenteremo al Paese nell'ormai imminente campagna elettorale, riservandoci di svilupparlo successivamente nelle sedi più opportune. (*Vivi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del senatore Zannier. Evidentemente, quindi, non possiamo opporci in alcun modo alla richiesta di sospensiva, che viene motivata anche come richiesta dei proponenti senatori Nenni Giuliana e Fenoaltea. Il discorso del senatore Zannier su quest'argomento si è peraltro allargato a numerosi altri temi, riguardanti la discussione del disegno di legge Nenni-Fenoaltea e, in genere, il funzionamento del Parlamento e il bilancio della legislatura e del Governo di centro-sinistra.

Non è mia intenzione scendere su questo terreno, che mi sembra improprio per una semplice richiesta di sospensiva. Debbo soltanto dire, assai brevemente, che da parte nostra non c'è stato affatto quell'atteggiamento che si è voluto dipingere qui questa mattina. Leggo una breve parte del resoconto sommario della seduta del 20 febbraio 1968, dove è riportato l'intervento del senatore Fabiani, testè citato dal senatore Zannier. Così dice il resoconto sommario (non abbiamo ancora quello stenografico): « Sottolineato quindi che la sua parte politica non è aprioristicamente contraria al prolungamento dei lavori parlamentari perchè anch'essa desidera che siano approvati taluni dei disegni di legge tuttora pendenti, come, in particolare, quello relativo alle pensioni, ovvero quello riguardante i dipendenti dello Stato ex combattenti, pone in rilievo che l'atteggiamento del Partito comunista nei confronti del disegno di legge sulla riforma universitaria non fa che dimostrare il senso di coscienziosa responsabilità di tale partito, che non ha mai inteso e non intende, anche circa i provvedimenti che possono essere più o meno contrari alle esigenze della realtà presente, fare dell'ostruzionismo, come quello posto in essere recentemente dalle destre. Fa quindi presente l'esigenza che sia instaurato un rapporto di correttezza e di buona volontà fra la maggioranza e l'opposizione ». Queste sono state le nostre dichiarazioni.

Z A N N I E R . Legga a pagina 8, dalla quinta riga in poi, e vedrà se quello che ho citato non corrisponde alla realtà.

P E R N A . Ho appunto letto a pagina 8!

Z A N N I E R . Legga, alla seconda colonna, il primo capoverso.

P E R N A . Quello è il discorso del senatore D'Andrea del Partito liberale italiano. (*Commenti e ilarità dall'estrema sinistra*).

Z A N N I E R . Ma c'è anche una parte del discorso del senatore Fabiani.

P E R N A . Questo è il resoconto sommario, non credo ve ne possa essere un altro: alla seconda colonna, come ho già detto, c'è il discorso del senatore D'Andrea. Sono distrazioni che possono capitare; non ne vogliamo fare una questione politica. Voglio dire però che il nostro comportamento, e a proposito di questa legge e a proposito della legge universitaria alla Camera e, in generale, di tutta la legislazione sottoposta al nostro esame, è stato sempre — e ce ne possono dare atto tutti i colleghi — ispirato al principio che noi non siamo quelli che fanno la politica del tanto peggio tanto meglio. Su una sola legge, durante questa legislatura, noi abbiamo fatto qualcosa che era simile all'ostruzionismo, ma che nella sua tecnica e nel suo contenuto nulla aveva a che vedere col tipo di ostruzionismo che è stato fatto qui dai liberali e dagli appartenenti al Gruppo del Movimento sociale italiano. Si tratta di un ostruzionismo diverso, che noi abbiamo condotto in nome della Costituzione, avvalendoci di sentenze della Corte costituzionale che sono intervenute anche dopo quella discussione, su singoli articoli del vecchio testo unico, a dare conforto alle nostre tesi. È ben diversa la posizione di un grande partito di opposizione, il quale sente la responsabilità della propria funzione parlamentare e la disciplina e la orienta secondo un programma che si attiene al principio che le leggi vanno fatte in attuazione e in armonia con la Costituzione

rispetto al comportamento di partiti i quali, come sulla legge per le elezioni regionali così anche sulla legge per il *referendum*, hanno condotto e conducono una sistematica campagna nel Paese e nel Parlamento per sabotare l'attuazione della Costituzione.

Non abbiamo voluto fare, non facciamo oggi e non faremo domani nessuna strumentalizzazione politica dell'atteggiamento che abbiamo tenuto sulla legge elettorale regionale. Questa legge l'abbiamo considerata utile a promuovere un processo di attuazione costituzionale. L'abbiamo votata e sostenuta per questo; non per questo, poi, abbiamo ritenuto di entrare nella maggioranza o abbiamo spinto la maggioranza ad includerci in essa. Questo è del tutto chiaro. Ma proprio per questo si deve comprendere che non si può rimproverare ad un Partito, che ha più di un quarto dei deputati e dei senatori, di aver voluto sulla legge universitaria, per esempio, condurre una battaglia di opposizione intesa a modificare una legge. Se è vero che il Parlamento deve funzionare, è pur vero che nelle funzioni del Parlamento è anche quella di poter modificare le leggi che presenta il Governo.

Ora, i lavori sulla legge universitaria, senatore Zannier — e non ho qui i resoconti della VIII Commissione della Camera, ma potremmo esaminare anche quelli, se fosse necessario — i lavori della Camera sulla legge universitaria sono stati ritardati non da noi, ma dal fatto che durante un anno e mezzo nell'8ª Commissione non è stato possibile andare avanti, perchè non vi erano accordi fra i partiti della maggioranza, sui primi quattro articoli della legge, come ha dichiarato anche qui, e in Commissione e in Aula, l'onorevole ministro Gui. Vi è stata una tale difficoltà di andare avanti, che la legge è stata praticamente accantonata per un anno e mezzo. Questa è una verità che tutti sanno e talmente indiscutibile che proprio sabato e domenica i giornali dei partiti governativi cercavano di rinfacciare gli uni agli altri la responsabilità della situazione attualmente determinatasi.

Si dice ora che questa legge con cui si chiede la sospensiva, la legge Nenni-Fenoaltea, sarà ripresentata dal Gruppo del PSU nella prossima legislatura. Io non so, nella mia inesperienza, se appartenga alle regole della correttezza parlamentare di predisporre i lavori dell'Aula fin da prima delle consultazioni elettorali. Comunque, prendiamo atto dell'intenzione del Partito socialista unificato di riprendere l'iniziativa. Ne prendiamo atto con soddisfazione, senatore Zannier, perchè tutti i colleghi del nostro Gruppo che hanno parlato, nessuno escluso, hanno dichiarato fermamente — come era già avvenuto in Commissione — che non siamo affatto contrari all'abbreviazione del periodo destinato allo svolgimento dei comizi elettorali, ma riteniamo, e crediamo che sia doveroso da parte nostra, che nello stabilire questo accorciamento del tempo riservato allo svolgimento della campagna elettorale si debbano introdurre nella legge (in questa o in altre, come ad esempio quella sulla propaganda elettorale) disposizioni che garantiscano pienamente la parità di condizioni di tutti i candidati e di tutti i partiti concorrenti alle elezioni. Riteniamo altresì che si debba approfittare dell'occasione, per introdurre quegli elementi di moralità pubblica e di rispetto della legalità repubblicana che fino a questo momento non sono stati pienamente osservati nelle campagne elettorali.

Non si può appartenere ad una maggioranza nella quale — non dico nel Partito socialista unificato ma in un altro Partito, non rappresentato al Senato — si fa della moralizzazione un tema ricorrente per iniziative a volte anche bizantine, e poi impedire all'opposizione di sinistra di cercare di contribuire con la sua volontà e la sua elaborazione a trovare soluzione legislativa per realizzare davvero la moralizzazione della vita politica.

Non si può dire — e mi pare ovvio — che si vogliono accorciare i termini della campagna elettorale per ridurre le spese, per eliminare tendenze al qualunquismo, e poi non accettate neanche come argomento di discussione quei suggerimenti e quelle nostre proposte, magari anche tecnicamente insufficienti, che tendevano, con l'accorciamento della campagna elettorale, anche a raggiungere traguardi di sviluppo democratico e civile, più elevati di quelli che so-

no proposti dal disegno di legge Nenni-Fenoaltea.

Prendiamo pertanto atto del discorso del senatore Zannier. Non ci opponiamo alla sospensiva. Prendiamo atto anche dell'intenzione del Partito socialista unificato di ripresentare nella prossima legislatura il disegno di legge. Quelli di noi che saranno candidati ed eletti, si comporteranno come riterranno più opportuno in quel momento; certo è che non possiamo rinunziare al nostro ruolo di Partito di opposizione democratica, che concorre con il suo comportamento a far funzionare il Parlamento secondo i princìpi della Costituzione. È altrettanto certo che, proprio perchè siamo un grande Partito di opposizione democratica, quando ci viene l'occasione, dobbiamo sollevare con forza i problemi della correttezza amministrativa, della moralità pubblica, del pieno rispetto dell'uguaglianza di tutti i partiti, di tutti i Gruppi, di tutti i cittadini. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto a nostra volta delle dichiarazioni del senatore Zannier per quanto riguarda il disegno di legge in discussione. Naturalmente alcune delle cose che il senatore Zannier ha detto nel vasto giro di orizzonte che ha ritenuto di fare in quest'occasione non le condividiamo; altre le dobbiamo nettamente respingere come quelle che si riferiscono alla legge elettorale regionale.

Anche a noi sembra che, in linea pratica, altro non resti da fare che accantonare per intanto il disegno di legge. Il collega Zannier ha annunciato fin d'ora che la sua parte ripresenterà il disegno di legge all'inizio della prossima legislatura; noi non siamo contrari, in linea di principio, ad una riduzione dei termini elettorali e ad una semplificazione delle procedure; ma, a nostro avviso, tutto ciò non può avvenire senza determinate precisazioni, senza determinate garanzie in ordine alle quali avremmo presentato degli emendamenti.

Questa è la nostra posizione sul disegno di legge e questa sarà certamente la nostra posizione nella prossima legislatura, se il disegno di legge sarà ripresentato.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la maggioranza aveva divisato di insistere nella discussione del disegno di legge relativo all'abbreviazione della durata della campagna elettorale già all'ordine del giorno, sul presupposto che ci fosse un accordo politico di tutti i partiti e che riguardasse l'argomento previsto dall'ordine del giorno che era quello di una semplice abbreviazione della durata della campagna elettorale, opportuna sotto tutti i punti di vista, anche se altri argomenti possono essere esaminati e decisi in sede loro propria.

Quest'iniziativa della maggioranza si ispirava ad un duplice scopo: far approvare un disegno di legge per se stesso buono, per se stesso opportuno, per se stesso corrispondente alle attese degli elettori; consentire, inoltre, che l'abbreviazione della durata della campagna elettorale, corrispondente ad un prolungamento delle nostre attività parlamentari, rendesse possibile l'approvazione della legge di riforma universitaria. Purtroppo nè l'uno nè l'altro disegno di legge possono essere approvati da questa legislatura.

Io non desidero discettare sulla questione dell'ostruzionismo e posso anche convenire che ostruzionismo, nel vero senso della parola, non sia stato compiuto a proposito di questo disegno di legge. Ma gli onorevoli colleghi dovranno pur convenire che un disegno di legge semplice come quello degli onorevoli Fenoaltea e Nenni avrebbe potuto essere tranquillamente approvato in una seduta, se in esso non si fossero voluti inserire degli argomenti assolutamente estranei al disegno di legge stesso. Questo tentativo di inserimento di argomenti estranei ha reso necessario il prolungamento della discussione ed ha reso impossibile la

approvazione del disegno di legge nei termini tecnici necessari perchè potesse diventare operante nella prossima campagna elettorale. E così, anche senza l'ostruzionismo, per altre vie più intelligenti e coperte, si è pervenuti allo stesso risultato.

Noi possiamo rammaricarci di questo, ma soprattutto ci rammarichiamo che la riforma universitaria non sia potuta giungere in porto. Sentiamo che quest'argomento dovrà essere prioritario nella prossima legislatura e mentre noi riaffermiamo la nostra adesione ai princìpi fondamentali del disegno di legge Fenoaltea-Nenni, riaffermiamo altresì la nostra volontà di fare ripresentare, da quelli che saranno, nella prossima legislatura, in Parlamento, il disegno di legge per la riforma universitaria, perchè sia approvato con priorità. Aderisco, pertanto, alla sospensiva proposta dal senatore Zannier. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Poichè i rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari si sono dichiarati d'accordo sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Zannier, la richiesta stessa s'intende accolta.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

VENTURI ed altri. — « Norme integrative della legge 7 febbraio 1958, n. 88, relativa agli Istituti superiori di educazione fisica » (2534-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (2773);

« Modificazioni della legge 15 febbraio 1963, n. 281, sulla disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi » (2774);

« Norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata » (2775).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Norme per l'adeguamento dei servizi della Zecca alle esigenze della monetazione » (2776).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputato CAVALLARO Francesco. — « Riordinamento del personale a contratto tipo già dipendente dalla soppressa amministrazione dell'Africa italiana » (2740), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Autorizzazione di spesa per l'organizzazione del X Congresso internazionale di diritto penale » (2762), previo parere della 5ª Commissione;

« Revisione degli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e modifiche della tabella *A* allegata alla legge 17 febbraio 1958, n. 59 » (2767), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo per il quadriennio 1968-1971 » (2764), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati DE MEO ed altri. — « Termine per la presentazione delle domande di rinvio del servizio militare per motivi di studio » (2746);

« Istituzione del comitato dei Capi di Stato maggiore e varianti alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (2757), previo parere della 1ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati VEDOVATO ed altri. — « Adeguamento dei termini legali a favore delle imprese colpite dall'alluvione e dalle mareggiate dell'autunno 1966 » (2741);

« Aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro » (2759);

Deputato BIMA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, e modificazioni all'articolo 4 della legge 27 luglio 1962, n. 1228 » (2765);

« Concessione di una indennità mensile di perequazione ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e perequazione della tredicesima mensilità » (2766), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 4ª Commissione;

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) » (2768);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di una università statale in Calabria » (2758), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata danneggiati o distrutti dalle alluvioni degli anni 1951-53 e 1958-60 » (2745), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Provvedimenti per favorire lo sviluppo della tecnica in agricoltura » (1825-*B*) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei senatori Di Rocco ed altri con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Leopardi ed altri; Cetrullo e Ceruti Carlo e De Leonardis*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350-*B*), previo parere della 7ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati BIANCHI Fortunato; LAMA e SANTI e SANTI e LAMA. — « Miglioramento dell'assistenza antitubercolare » (2755), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il disegno di legge: « Norme relative alla organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (2712), già assegnato alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) in sede deliberante, è rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 4ª Commissione permanente (Difesa), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge: VIDALI ed altri. — « Modificazioni alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (548); PELIZZO ed altri. — « Modificazioni ed

integrazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (1670) e « Modificazioni della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, concernente la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari » (2701), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marzotto e Taverna; Lizzero ed altri e Bressani ed altri, già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ROTTA ed altri. — « Modificazioni alla legge 5 marzo 1963, numero 292, recante provvedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria » (2291), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Ricordo che, come precedentemente stabilito, i disegni di legge nn. 2683, 2679 e 107, che investono tutti problemi attinenti all'organizzazione degli uffici giudiziari, saranno esaminati all'inizio della seduta pomeridiana. Ora passeremo all'esame dei provvedimenti relativi alla Calabria.

Discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria » (1795), d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (1985), d'iniziativa del senatore Militerni e di altri senatori; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria » (2199), d'iniziativa del senatore Scarpino e di altri senatori; « Provvedimenti straordinari per la Calabria » (2526-*Urgenza*); « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » (2591), di iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria, d'iniziativa del senatore Basile; « Provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa dei senatori Militerni, Spasari, Berlingieri, Perugini e Murdaca; « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria », d'iniziativa dei senatori Scarpino, Spezzano, Gullo, Gigliotti, Fortunati e Conte; « Provvedimenti straordinari per la Calabria »; « Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria », d'iniziativa dei senatori Spezzano, Scarpino, Gullo, Gigliotti, Conte, Fortunati, Adamoli e Gomez D'Ayala.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Salerni. Ne ha facoltà.

S A L E R N I . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, come già ebbi l'onore di esporre dinanzi alle Commissioni riunite dei lavori pubblici e dell'agricoltura nella seduta del 18 dicembre decorso, per comprendere lo spirito e per determinare la portata dei cinque disegni di legge in esame (concernenti, secondo il titolo del disegno di legge governativo, « Provvedimenti per il completamento di un piano di interventi straordinari per la Calabria » e che, forse meglio, dovrebbero concernere « Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico per la difesa del suolo in Calabria », secondo il disegno di legge numero 2199, presentato dal senatore Scarpino ed altri), ritengo che non possa prescindersi dalla loro genesi.

Tale genesi, onorevoli colleghi, va, a mio avviso, ricercata in tre atti o provvedimenti: il primo di carattere storico, il secondo di carattere politico, il terzo di carattere legislativo e, quindi, giuridico.

Per quanto attiene al provvedimento di carattere storico, anche esso di natura legislativa, basta por mente alla legge 26 no-

vembre 1955, n. 1177 (modificata e integrata dalla legge 10 luglio 1962, n. 890), in base a cui, dopo le disastrose alluvioni in Calabria (dovute, sì, a straordinari eventi meteorologici, ma aggravate purtroppo dall'incuria degli uomini), una più attenta considerazione della difesa del suolo portò l'azione pubblica ad affrontare in modo più diretto il problema, dando l'avvio alla ristrutturazione e al coordinamento degli atti e degli organismi di intervento tecnico e finanziario.

Il provvedimento di carattere politico, come sopra enunciato, si riferisce, invece, alla mozione n. 40 del 16 febbraio 1967, presentata da me e dal compianto senatore Militerni; mozione che venne accettata dal Governo per tramite del ministro Pastore e con cui il Governo medesimo prese impegno a presentare il nuovo disegno di legge speciale per la Calabria, al fine di poter procedere all'intensificazione e alla definizione dei problemi restati finora purtroppo insoluti.

Il terzo provvedimento, il disegno di legge d'iniziativa governativa, contraddistinto con il numero 2526, che forma il cardine dei concorrenti disegni di legge d'iniziativa parlamentare per effetto dell'assorbimento operato su di esso dalle predette Commissioni riunite, per richiamo espresso contenuto nel testo, non potrebbe non inserirsi armonicamente, e quindi sostanzialmente, nella legge 27 luglio 1967, n. 685, con cui è stato approvato il programma economico nazionale per il quinquennio in corso, con specifico riferimento allo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Calabria in particolare.

Questa legge determina un obbligo giuridico il quale, dal punto di vista formale, legittima in pieno i disegni di legge in esame; mentre, sotto il riflesso sostanziale, non potremmo non osservare che il problema di una efficiente e razionale politica di difesa e conservazione del suolo assume, in modo specifico, preminente o prioritario interesse nel quadro generale del raggiungimento di un più equilibrato assetto del territorio calabrese.

Naturalmente, il disegno di legge governativo che segue alla legge di proroga della cosiddetta « addizionale pro Calabria » (la quale, presentata ed approvata sotto diverso titolo, ne costituisce il presupposto morale ma non giuridico, a causa del divieto esistente nel nostro ordinamento di istituire « imposte di scopo » in un bilancio formato in modo unitario con l'articolazione sia delle poste di entrata sia di quelle della spesa) deve essere da noi esaminato, discusso ed eventualmente ancora emendato, in base alle norme contenute nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare contraddistinti con i numeri: 1795, 1985, 2199 e 2591, che il predetto disegno di legge d'iniziativa governativa, n. 2526, in gran parte precedettero e ulteriormente stimolarono.

In particolare, ritengo di dover insistere nel porre in evidenza che il problema della difesa idrogeologica del territorio calabrese, che non potrebbe non incidere sensibilmente nel provvedimento in oggetto per poterlo giustificare e legittimare come provvedimento di carattere straordinario e indilazionabile, oltre che con il rilevato carattere prioritario, non potrebbe non essere considerato se non con fini di interventi antidispersivi, o quanto meno, prevalentemente antidispersivi, per la sistemazione idraulico-forestale del suolo e per il consolidamento ed il trasferimento degli abitati. Senza di che, la risoluzione dell'annoso problema resterebbe ancora illusoria e la nuova legge si trasformerebbe in una panacea o in un temporaneo rimedio, come è avvenuto fino ad ora per effetto della precedente legge

Su tale punto, in linea di massima, non potrei non essere d'accordo sul citato disegno di legge n. 2199 dei senatori Scarpino, Spezzano ed altri, dato che esso, come opportunamente rileva il senatore Bolettieri estensore del parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, mostra chiaramente, fin dal titolo, qual è l'obiettivo dei provvedimenti richiesti: obiettivo che può compendiarsi nell'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria.

Ciò induce a profonde riflessioni e ad illazioni di ordine politico, non soltanto sotto il profilo della spesa preventivata per tale piano, e sul cui ammontare esistono giusti dissensi, ma anche sotto il profilo di

non meno rilevanti considerazioni su cui mi intratterrò nel mio intervento.

Invero il problema di una efficiente e razionale politica di difesa del suolo dalle calamità naturali non sempre è stato trattato in modo corretto nel nostro Paese. Anche in recenti calamità si è sottolineata, forse in modo eccessivo, la ineluttabilità di certi eventi che si verificano sotto la spinta delle forze della natura (la cronaca giudiziaria è troppo recente perchè io mi ci debba intrattenere o soffermare a lungo); mentre è evidente che un tempestivo e previdente intervento, che tempestivi accorgimenti tecnici potrebbero prevenire, contenere o quanto meno attenuare gli effetti delle cosiddette cause ineluttabili, invocate spesso a paravento di gravissime responsabilità.

Non vi è dubbio che, allorchè accanto ai necessari provvedimenti idrogeologici venga preordinata una razionale organizzazione e valorizzazione agricola, e non solo boschiva, del territorio, oltre a conseguire lo sfruttamento delle sue risorse naturali si rende più agevole la soluzione dei problemi della difesa del suolo.

Non sta a me, che appartengo alla categoria dei giuristi, discettare sui problemi inerenti all'agricoltura in mezzo a una schiera di esperti dei problemi inerenti a questa materia. Tuttavia, al lume delle mie cognizioni (delle cognizioni che debbono far parte, come cultura generale, anche della competenza degli avvocati) la materia stessa non mi inibisce di rilevare come il problema prioritario o preminente sia quello della montagna. Il problema della montagna costituisce, infatti, per la Calabria un tutto organico con quello della conservazione del suolo, poichè è in montagna, prevalentemente, che il dissesto idrogeologico produce i maggiori danni. Di qui la necessità di una soluzione organica del problema calabrese, che è anzitutto problema della montagna e che richiede l'urgente canalizzazione a monte delle acque dei torrenti, nonchè l'urgente rimboschimento, quali strumenti, l'uno e l'altro, di un razionale sforzo per la conservazione del suolo. I problemi della conservazione del suolo in Calabria sono di tali dimensioni ed imponenza che, malgrado da tempo ne siano stati iniziati lo studio e la risoluzione, siamo ancora molto lontani da una razionale sistemazione tendente a salvaguardare gli abitati, le zone collinari e vallive, le opere pubbliche e, domani, anche le industrie.

Certamente una politica coraggiosa potrà consentire la restaurazione di una montagna dissestata con una produzione discreta di boschi e di pascoli e con una popolazione stabilmente insediata. Ma, se mancano coraggio e volontà, non facciamoci soverchie illusioni al riguardo. La montagna, che in Calabria occupa circa il 60 per cento del territorio, è in crisi, una crisi infinitamente più grande di quella delle zone collinari. L'esodo dalle zone montane calabresi ha assunto tali dimensioni che spesso in esse non si trovano più uomini al disotto dei 40 anni, a dir poco. E poichè la difesa del suolo va attuata non soltanto nel quadro delle acque e dei torrenti, ma anche nell'ambito dei problemi agronomici, occorre dedicare al fattore umano un'attenzione e una considerazione strettamente connesse con quella della difesa del suolo. Ciò perchè l'insediamento di ogni coltura attiva, non importa se estensiva o intensiva, costituisce il provvedimento più idoneo e sicuro per garantire la presenza e la vigilanza dell'uomo sulla terra, oltre che per ottenere la più valida organizzazione del processo produttivo.

Onorevoli colleghi, io sono d'accordo con gli esperti e con gli studiosi della materia, i quali ritengono che per la soluzione del problema calabrese bisogna avere il coraggio di sostituire alla disorganizzazione attuale una grossa ed efficiente organizzazione; bisogna avere il coraggio di ricostituire gradualmente un notevole demanio silvo-pastorale e di affidarlo alla responsabilità di un efficiente organo tecnico quale la Azienda delle foreste demaniali (come ho avuto lo onore di esporre dinanzi alle Commissioni riunite dell'agricoltura e dei lavori pubblici) incaricandola di dirigere secondo un preciso piano organico tutte le opere di difesa del suolo e di restituire boschi e pascoli migliorati in concessione, ossia in tenue affitto agli agricoltori associati. Invero, soltanto se avremo il coraggio di metterci su questa scala, che è la stessa sulla quale si pongono le gran-

di produzioni industriali, soltanto se porremo questa condizione, potremo far sì (come conseguenza della difesa del suolo e dell'assetto della montagna) che l'uso di una ricchezza modesta ma non irrilevante, rappresentata da questa vasta superficie, dia i rendimenti di cui è suscettibile e consenta nel contempo il regolare, più razionale e meno costoso svolgimento di sistemazione e di difesa del suolo.

Analogamente, una politica di riordinamento e di assistenza può dare origine a un civile ed economico riassetto delle zone collinari, almeno in parte più provvedute di una agricoltura e di un'economia a livello di reddito più elevato, con caratteri di notevole stabilità. Nel quadro del programma economico la Regione avrà poi la prospettiva di aprire un vero e proprio processo di moderno sviluppo nelle zone di pianura e in quelle costiere, in base ad una energica politica d'industrializzazione e di integrale sviluppo intensivo dell'agricoltura, mediante l'irrigazione, al fine di un equilibrato sviluppo economico e sociale.

Un piano così profondo, anche se limitato incisivamente alla difesa idrogeologica del suolo calabrese, potrebbe sembrare ambizioso, ma non lo è, essendo necessario affrontare, oggi o mai più, la soluzione del problema. Se le cose stanno come stanno, onorevoli colleghi, dobbiamo avere il coraggio di impostare il problema, proiettandolo subito verso una soluzione definitiva, certamente senza sprechi ma nel contempo in proporzione della grandiosità storica e politica del problema medesimo.

Invero i miliardi preventivati e gli altri che dovranno esserlo successivamente, per necessità, sono diretti ad uno scopo, ma essi potranno risultare giustificati e legittimati solo se riceveranno la destinazione per la soluzione organica cui gli attuali disegni di legge tendono. Il nostro scopo non è, nè può essere, solo quello di recuperare la montagna per l'assestamento idrogeologico del suolo, di sistemare la collina, di proseguire una politica della pianura, ma è anche quello di rendere l'una e le altre economicamente e socialmente efficienti per l'immediato domani e per il futuro; il che richiede, appunto, una nuova struttura civile, un'apposita organizzazione.

Si aumentino pure i finanziamenti, poichè quelli preventivati sono insufficienti, purchè in questa ipotesi si agisca non già nell'interesse di questo o di quel partito, bensì per il bene della Calabria, come con felice espressione ebbe a rilevare il senatore Spezzano in sede di Commissione, anzi, nell'interesse — aggiungo io — dell'intero Paese. I tempi sono maturi, abbiamo già gli strumenti legislativi in base ai quali possiamo muoverci, in base ai quali possiamo agire: intendo riferirmi al citato piano di programmazione economica nazionale, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685. Esso, infatti, nel trattare dello sviluppo economico del Mezzogiorno, al capitolo XVII, testualmente dispone: « In considerazione della particolare situazione della Calabria, il Governo provvederà alla proroga della legge speciale a favore di quella regione. I relativi interventi, inteso il comitato per la programmazione economica, dovranno essere inquadrati nei piani pluriennali di coordinamento e rivolti alla risoluzione dei problemi — di lungo periodo — della conservazione del suolo, dello sviluppo agricolo, della valorizzazione turistica, della sistemazione degli abitati ».

In tali limiti, che, pur nella loro ampiezza, non comprendono tutti gli oggetti della legge di piano (la quale, come è noto, contempla molte altre cose, come la pur necessaria, inevitabile e improcrastinabile industrializzazione del Mezzogiorno), noi possiamo procedere legittimamente, creando gli strumenti e le misure di intervento di cui la stessa legge ci offre le possibilità, senza attendere l'attuazione del piano di programmazione, di cui, come è noto, non sono state ancora approvate le procedure.

Onorevoli colleghi, per quanto attiene in particolare al contenuto degli interventi aggiuntivi in Calabria (poichè di interventi aggiuntivi si tratta e deve trattarsi), la nostra parola definitiva la diremo allorchè discuteremo specificamente sui singoli disegni di legge e sui singoli articoli di ogni disegno di legge, in relazione anche agli eventuali ulte-

riori emendamenti proposti o che venissero ancora presentati.

Sin da ora, tuttavia, affermo che, in via di massima, in relazione alla citata disposizione XVII (n. 162), noi potremmo ritenere accettabile la disposizione contenuta nella lettera *c*), dell'articolo 2 del disegno di legge governativo, concernente la possibilità di interventi della legge speciale pro Calabria anche in materia di « costituzione di aziende aventi convenienti dimensioni » e « di sviluppo agricolo » (salvo sempre, ben inteso, inquadramento nei piani pluriennali di coordinamento), purchè tali interventi non vengano a inficiare lo spirito della legge speciale, la quale — sottolineo — ha, appunto, e deve avere l'obiettivo principale di provvedere, una buona volta, alla difesa del suolo calabrese, secondo il concetto originario della prima legge, che deve essere necessariamente ripreso e che dovrà essere portato a termine, per non tradire ulteriormente le ansie e le aspettative della generosa popolazione calabrese.

Nessun dubbio mi sembra invece che possa sorgere per quanto attiene alla materia contemplata nelle lettere *a*) e *b*) del predetto articolo 2, cioè in ordine alla materia concernente le opere per la sistemazione idraulica o forestale, dei corsi di acqua o dei bacini versanti, e le opere di difesa degli abitati esistenti dal pericolo di alluvioni e di frane, ivi comprese le opere di risanamento integrale degli abitati dissestati, nonchè le opere di difesa degli abitati dal mare.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* S A L E R N I) . Altrettanto ritengo di poter affermare in ordine alla legittimità (sempre nei limiti di cui alla citata legge di programmazione) per quanto attiene agli interventi (in base alla emananda legge speciale pro Calabria) nei settori della formazione civica, culturale e professionale.

Già ho fatto parola dell'elemento uomo come unità associativa necessaria per la difesa del suolo e per l'assetto delle zone montane e collinari. Ma l'elemento uomo (inteso come fattore di lavoro diretto) non potrebbe essere considerato razionalmente produttivo (sotto il profilo economico) se non venisse integrato nella direzione, nell'assistenza e negli interventi agronomici, che, a mio avviso, rientrano in quelli contemplati nella lettera *d*) dell'articolo 2 del più volte citato disegno di legge di iniziativa governativa, ossia negli interventi nei settori della formazione civica, culturale e professionale.

Il problema è connesso alla sperimentazione agraria, che dovrà assicurare, appunto, la soluzione tecnica dei grandi problemi della ricerca agronomica: dalla corretta meccanizzazione dei lavori agricoli al più economico impiego dei fertilizzanti chimici; dalla razionale espansione delle tecniche irrigatorie ad una più approfondita e specifica difesa delle colture agrarie; dalla definitiva eliminazione delle cause di ordine parassitario e climatologico alla sistemazione idraulico-forestale. Si dovrà garantire agli agricoltori un'assistenza tecnica capillare, al di fuori di dannose carenze o di non meno dannose speculazioni; si dovrà garantire una preparazione professionale pari a quella che le numerose scuole di vario ordine e di vario grado garantiscono in altri settori produttivi.

Invero, l'agricoltura moderna ha bisogno di maestranze specializzate o qualificate al pari delle industrie e delle altre attività terziarie; per cui i corsi di qualificazione, che verranno regolati da un disegno di legge presentato di recente dal Governo, non dovranno dimenticare il settore agricolo. È evidente che tali corsi di qualificazione non possano limitarsi ai lavoratori che dall'agricoltura passino agli altri settori, ma debbano interessare anche e soprattutto quelli che intendano rimanere nel settore agricolo. Altrimenti l'uso dei mezzi moderni di produzione (macchine, fertilizzanti, antiparassitari) e delle moderne tecnologie agronomiche,

senza una adeguata preparazione professionale, non potrebbe trovare impiego razionalmente economico, caratterizzato dalla necessaria sicurezza per l'incolumità degli operatori e per la qualità dei prodotti agricoli.

In altri termini, nell'interesse della economia generale del Paese, sottolineo la necessità di una valida assistenza tecnica degli agricoltori, nonchè di una preparazione e qualificazione professionale degli stessi che consenta l'uso più esteso delle moderne tecnologie agronomiche.

In tali concetti si inquadra l'istituzione dell'università in Calabria di tipo nuovo e prevalentemente tecnologico. Pertanto, nell'ambito degli interventi previsti nei settori della formazione civica, culturale e professionale contemplati dall'articolo 2, lettera *d*) del disegno di legge governativo, l'articolo 14 dello stesso disegno di legge prevedeva un contributo non inferiore a lire 10 miliardi a carico dei fondi di cui al successivo articolo 18. Tale contributo, per gli scopi cui dovrà essere principalmente destinato (ricerca scientifica e attrezzature tecniche della istituenda università), in sede referente, dinanzi alle predette Commissioni, è stato elevato a 15 miliardi di lire con emendamento sostitutivo ed esplicativo. Ma la somma — me lo consenta l'onorevole ministro Pastore — deve ritenersi ancora insufficiente allo scopo, poichè per riuscire idonea dovrebbe essere elevata quanto meno a 20 miliardi, come, in un primo tempo, egli stesso aveva riconosciuto, accogliendo e facendo proprio l'emendamento socialista con il quale avevamo proposto appunto un contributo di 20 miliardi di lire. Se ne dovrà quindi parlare, se non subito (data l'imminente chiusura della legislatura), almeno successivamente, se vorrà istituirsi qualcosa di nuovo, qualcosa di veramente essenziale ai fini della cultura tecnologica della nostra Italia.

Ciò rientra, infatti, negli impieghi sociali del reddito, di cui al programma economico nazionale, approvato con la citata legge 27 luglio 1967, n. 685, la quale, per quanto riguarda la istruzione e la formazione culturale (capitolo VIII), prevede appunto un « centro universitario a carattere residenziale da localizzare in Calabria », disponendo testualmente: « Tale centro ospiterà in prevalenza studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sede universitaria e risponderà alla esigenza di promuovere la formazione di personale superiore e dirigente del Mezzogiorno. Esso disporrà di adeguate attrezzature perchè vi si possano svolgere le discipline più direttamente connesse allo sviluppo sociale e al processo di trasformazione economica del Mezzogiorno ».

Onorevoli colleghi, a me sembra che il disegno di legge speciale per la Calabria si inquadri nel piano generale di programmazione economica e che, salvo il necessario coordinamento allo stesso, in base ai nuovi provvedimenti straordinari, possano trovare finalmente l'avvio sia il problema della difesa idrogeologica del territorio della Calabria (di questa bella, ma non ricca e finora sacrificata regione), sia il problema dello sviluppo agricolo-tecnologico, a cui è strettamente connessa la soluzione dei problemi economici, sociali, culturali.

Certo — pur con i necessari, rilevanti emendamenti da noi apportati in sede di Commissione col consenso dell'onorevole ministro Pastore — il disegno di legge d'iniziativa governativa non può soddisfarci in pieno. Per l'attuazione di un piano organico di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo calabrese sarebbe stato preferibile il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scarpino, Spezzano ed altri; motivo, questo, per cui, a causa della ristrettezza dei termini, ossia del tempo di scadenza della legislatura, forse si sarebbe dovuto adottare il disegno di legge-ponte, anch'esso d'iniziativa dei predetti senatori.

Senonchè, considerando che nel tempo intercorrente tra la fine dell'attuale legislatura e quella nuova passerà ancora del tempo (con l'aggravante delle necessarie remore per la costituzione del nuovo Governo, oltre che da quelle conseguenziali al procedimento di ripresentazione di questo o di altri disegni di legge), al fine precipuo di evitare ulteriori danni alla Calabria, il mio Gruppo ed io ci siamo indotti a dare voto favorevole al disegno di legge governativo, parzialmente emendato in sede di Commissioni, con espressa salvezza — ben s'intende — in ordine a quegli ulteriori emendamenti e modificazioni che venissero ritenuti utili in

questa sede assembleare. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spasari. Ne ha facoltà.

S P A S A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, anche io ho deplorato in Commissione il ritardo che ha contraddistinto la presentazione di questo disegno di legge (recante — si badi — provvedimenti per il completamento di interventi straordinari in Calabria), perchè sarebbe stato giusto ed opportuno proporlo ed approvarlo contestualmente a quello concernente la proroga dell'addizionale, ossia dello strumento finanziario concepito in funzione della prima normativa speciale a favore della Calabria (legge 26 novembre 1955, n. 1177, poi integrata dalla legge 10 luglio 1962, n. 890) e ancora principalmente destinato a consentire la pratica attuazione dei provvedimenti che formano oggetto del presente dibattito.

E il mio rammarico è oggi tanto più acuto in quanto, nonostante la tempestiva presentazione di alcune proposte legislative di iniziativa parlamentare (una prima a firma del collega Basile del Movimento sociale italiano, una seconda a firma del compianto collega Militerni e di altri senatori della Democrazia cristiana e una terza a firma del collega Scarpino e di altri senatori del Partito comunista italiano), già da otto mesi — e precisamente dal 30 giugno dello scorso anno, data in cui, mentre cessò la efficacia delle leggi n. 1177 del 1955 e n. 890 del 1962, venne prorogata la sopra ricordata normativa finanziaria che ne costituiva uno strumento operativo — la Calabria ha visto arrestarsi il flusso delle provvidenze necessarie al completamento delle opere in corso di esecuzione e all'approntamento di quelle dalla realizzazione delle quali dipende sia la conservazione dei benefici già acquisiti, sia il definitivo riscatto della regione da quegli sfavorevoli condizionamenti geo-fisici e strutturali che ne impediscono un rilancio certo legittimo nel quadro di un equilibrato progresso economico e sociale del Paese.

Detto ciò, devo però lealmente riconoscere — come del resto ho già fatto in Commissione — che il lamentato ritardo è da imputare non già al ministro onorevole Pastore (poichè egli ha presentato da tempo al Parlamento una pregevole relazione sui risultati conseguiti grazie all'applicazione delle leggi n. 1177 del 1955 e n. 890 del 1962 e ha elaborato tempestivamente il disegno di legge ora al nostro esame) bensì al complesso, travagliato e spesso contrastato procedimento attraverso il quale è venuto maturando il concerto fra i vari Ministri preposti alla elaborazione della normativa in parola.

Dal complesso delle notazioni accennate emerge evidente — mi pare — la prima ragione per la quale sono favorevole all'approvazione del progetto in esame, così come esso è formulato: oltretutto sarebbe contraddittorio lamentare il ritardo nell'approntamento di questo speciale strumento legislativo, sottolineando in aggiunta il gravissimo pregiudizio che ne viene alla Calabria, e contemporaneamente portare oltre il limite di una matura riflessione, già raggiunto dalle due Commissioni, l'esame di un provvedimento necessario e urgente, col rischio di lasciarlo ora soffocare dalle spire delle polemiche di parte e di qui a poco congelare per effetto del compimento della legislatura.

La seconda ragione, poi, è più intrinseca e discende dalla valutazione sia dei contenuti, tanto materiali quanto strumentali, della normativa in esame, sia dei suoi fondamentali criteri ispiratori.

Ampliata la sfera d'intervento nel quadro della esigenza primaria di curare l'assetto idro-geologico del territorio e riplasmate le strutture operative per snellire le procedure e rimuovere inconvenienti già riscontrati, il disegno di legge portato alla nostra approvazione, pur ispirandosi alle leggi divenute inefficaci il 30 giugno dello scorso anno, non ne ricalca passivamente la disciplina, ma la rimedita sulla base della esperienza e felicemente la rinnova: al riguardo basti qui ricordare che il progetto, riaffermata la natura aggiuntiva e integrativa degli interventi, non solo dispone che essi siano realizzati in armonia col programma economico nazionale e con gli altri interventi pubblici derivanti dalle leggi vigenti,

ma affronta con particolare cura il problema del coordinamento operativo e della responsabilizzazione di tutti gli organi amministrativi, ordinari, straordinari e speciali, che nell'ambito della regione calabrese sono chiamati all'attuazione dei provvedimenti in esame.

A questo punto, onorevoli colleghi, non mi resta che sollecitare la vostra adesione al disegno di legge governativo, anche per non ritardarne ancora l'entrata in vigore, e tanto più che esso è stato oggetto — comparativamente agli altri — di ampia disamina da parte delle due Commissioni congiunte (dalle quali avrebbe ben potuto essere definitivamente approvato!) e di elaboratissime relazioni a firma dei colleghi Deriu, Carelli e Bolettieri, cui rivolgo un pubblico e sentito attestato di riconoscenza.

Onorevoli colleghi, è necessario e urgente che il territorio calabrese venga definitivamente riscattato dal dissesto idro-geologico, perchè solo realizzando sollecitamente questa condizione primaria di difesa e di sopravvivenza sarà possibile, in un tempo ragionevolmente breve, avviare una intera regione del nostro Paese sulla via del progresso economico e sociale e frenare la dolorosa emorragia della emigrazione che la priva delle energie più fresche: poichè dunque sono in gioco la vita, il lavoro e la elevazione civile di un popolo tanto generoso quanto sfortunato, sono convinto che da tutti i settori del Senato verrà un voto di fiducia e di speranza. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Romano. Ne ha facoltà.

R O M A N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, tocca a me per motivi contingenti sostituire all'inizio della discussione di questo dibattito i colleghi che erano iscritti, per dire quanto noi comunisti pensiamo del disegno di legge in esame, il quale purtroppo arriva alla fine della legislatura anche perchè il Governo ha presentato i suoi provvedimenti straordinari per la Calabria solo in data 14 novembre 1967 al Parlamento e cioè con notevole ritardo rispetto alle esigenze di vita e di sviluppo dell'economia della regione.

Innanzitutto dobbiamo rilevare che, se i Governi passati avessero dato attuazione all'istituzione dell'ente regione che è prevista specificamente dalla nostra Costituzione e che solo con notevole ritardo ci ripromettiamo di veder approvata dopo il 1969, le condizioni della Calabria sarebbero indubbiamente molto più avanzate rispetto a quelle nelle quali la regione si trova oggi e la discussione di questo provvedimento sarebbe stata profondamente diversa, anche alla luce dell'esperienza maturata dal consiglio regionale regolarmente istituito. Noi invece andiamo avanti con provvedimenti provvisori, parziali, di rinvio che sono appunto i provvedimenti tipici adottati sempre in tutte le occasioni e in tutta l'Italia meridionale dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Quando venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno, da parte delle opposizioni di sinistra si rilevò che l'istituzione di tale ente non avrebbe risolto i problemi dell'Italia meridionale, che dovevano essere aggrediti con una politica profondamente diversa da quella che il Governo riteneva invece di dover seguire. L'Italia meridionale infatti ha bisogno non solo di provvedimenti aggiuntivi o sostitutivi; l'Italia meridionale ha bisogno anzitutto di profonde riforme ed una delle più profonde riforme che avrebbe potuto affrontare a fondo il problema del Mezzogiorno sarebbe stata appunto l'istituzione dell'ente regione; inoltre quella riforma agraria per la quale si sono battuti i contadini del Mezzogiorno d'Italia attraverso l'occupazione dei terreni incolti negli anni che vanno dal 1947 al 1950 e che avrebbe creato — essa sì, — le condizioni per uno sviluppo autonomo del Mezzogiorno, mettendo in movimento forze interne al Mezzogiorno stesso e creando così le condizioni affinchè il Mezzogiorno potesse risolvere da solo i suoi gravi problemi. Purtroppo la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e successivamente la legge che prorogava la Cassa si muovono tutte sulla stessa linea, cioè sulla linea di un intervento paternalistico dello Stato, il quale interviene con alcuni contributi aggiuntivi, dati di volta in volta e non sulla base di una programmazione effettiva.

La stessa scelta dei poli di sviluppo, che è stata fatta dal Governo e che ha trovato at-

tuazione soprattutto in alcune zone della Campania e della Puglia, ha dimostrato il fallimento pieno di tale politica. Esso è stato riconosciuto, d'altra parte, dagli stessi dirigenti politici della Democrazia cristiana, che, nel convegno tenutosi alcuni mesi fa a Napoli, non hanno potuto fare altro che prendere atto di questa realtà, che cioè, dopo molti anni di funzionamento della Cassa del Mezzogiorno, le condizioni delle popolazioni meridionali non sono assolutamente modificate.

È rimasto sostanzialmente lo squilibrio tra le condizioni del Nord e quelle del Sud, e di tale divario la Calabria in maniera particolare ha subìto le conseguenze, non avendo avuto nemmeno quegli investimenti che per i poli di sviluppo ci sono stati in altre regioni. La Calabria è considerata addirittura un Mezzogiorno nel Mezzogiorno: in Calabria si interviene solamente con provvedimenti straordinari, quando qualche alluvione o qualche frana o il dissesto idrogeologico porta alla luce le deficienze profonde della vita di queste popolazioni e impone al Governo determinati provvedimenti.

Difatti, le leggi che sono state approvate e la legge speciale sono appunto la conseguenza delle alluvioni che si sono verificate dal 1951 al 1953. La stessa legge speciale non ha trovato quella attuazione che il Parlamento aveva imposto come direttiva al Governo ed alla Cassa del Mezzogiorno.

Dopo dodici anni di applicazione della legge speciale, dopo sedici anni di interventi pubblici attraverso la Cassa del Mezzogiorno, in Calabria rimane profondo il dissesto idrogeologico e su 440 mila ettari di superficie (lo leggo dalla relazione sullo stato di applicazione della legge n. 1177), 300 mila ettari circa sono dissestati.

La Calabria figura oggi, dopo dodici anni di applicazione della legge speciale, all'ultimo posto del reddito *pro capite* in Italia e all'ultimo posto per la produzione del reddito nazionale nella misura del 2 per cento; partecipa solamente nella misura dell'1,74 per cento ai consumi nazionali e, per abitazioni sprovviste di acqua e di servizi igienici in Italia, nella misura del 23 per cento. Il primo posto compete alla Calabria solamente nella statistica dell'emigrazione, della sottoccupazione, della disoccupazione e nel numero degli analfabeti.

La legge speciale mirava a risolvere innanzitutto il problema della sistemazione idrogeologica e, dopo l'attuazione della legge speciale, la situazione oggi, per quanto riguarda gli stanziamenti della stessa legge, che erano di 268 miliardi e dispari, è questa: di questi 268 miliardi sono stati impegnati, al 31 luglio del 1966, solamente 209 miliardi e le somme erogate alla data del 31 luglio del 1966 sono state di appena 153 miliardi: poco più della metà della somma stanziata dalla legge speciale per la Calabria.

« Delle somme disponibili — dice la relazione del Ministro —, pari a 60 miliardi, 25 milioni sono di fatto accantonati per la sistemazione montana: per cure colturali, risarcimenti, rimboschimenti, per reintegrare le fallanze degli impianti. Il resto servirà per l'aggiornamento dei prezzi, per le perizie suppletive e per la manutenzione ».

Il che dimostra che quelle opere che potevano essere realizzate sulla base delle previsioni della legge speciale non solo non sono state tutte realizzate, ma buona parte di questi impegni deve essere destinata alle perizie suppletive, all'aggiornamento dei prezzi.

Pertanto, rimane il fondato timore che la mancanza delle opere di completamento potrà addirittura compromettere la sistemazione già eseguita con i fondi impegnati a tutt'oggi.

Certo, il Governo invoca i tempi tecnici di attuazione dei suoi provvedimenti. Ma noi diciamo che, indipendentemente dalla questione dei tempi tecnici, c'è anche una volontà politica che è mancata al Governo nell'attuazione di quei provvedimenti. Sarebbe stato necessario un intervento più attivo, più pressante, anche in direzione di quegli organismi che tardano inspiegabilmente nell'adempimento dei loro doveri.

Abbiamo presente l'esempio del ministro Mancini il quale, per la costruzione dell'autostrada da Salerno a Reggio Calabria, ha dovuto ad un certo momento polemizzare apertamente con il direttore generale del suo Ministero del quale mi pare addirittura è arrivato alla sostituzione proprio per im-

porre un'accelerazione dei tempi tecnici, che non c'è stata, invece, nell'attuazione del piano previsto dalla legge speciale.

D'altra parte, gli stessi fondi stanziati dalla legge speciale sono stati distorti per fini diversi da quelli per i quali essi erano stati stanziati. Basti il fatto che ci sono stati dei finanziamenti sulla legge speciale, per l'intervento sul fattore umano, per l'istruzione professionale in agricoltura, per l'istruzione e la qualificazione della manodopera agricola ed extra agricola, per la lotta contro l'analfabetismo, per un ammontare di sei miliardi e 650 milioni. Nessuno di noi, per carità, ritiene che questi interventi non dovessero essere effettuati. Però, si sarebbe dovuto trattare di stanziamenti aggiuntivi fatti con i normali fondi dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno; non dovevano essere prelevate, invece, dai fondi della legge speciale quelle somme che erano state stanziate soprattutto per la sistemazione del suolo.

Il consolidamento dei terreni franosi in Calabria ha interessato appena 11 mila dei 33 mila ettari previsti: cioè, circa un terzo degli ettari previsti dalla legge speciale; il rimboschimento ha interessato soltanto 111 mila ettari sui 283 mila previsti. Si prevedeva che 161 comuni della Calabria dovessero essere consolidati, e 97 dovessero essere parzialmente trasferiti.

Gli interventi ultimati riguardano appena 12 comuni, mentre per dieci comuni sono in corso di attuazione dei provvedimenti e solamente 5 hanno in corso delle istruttorie. I terreni qualificati irrigabili in Calabria sono indicati in 206 mila ettari.

I programmi della legge speciale hanno interessato, invece, appena 30 mila 539 ettari, cioè molto meno della zona della vecchia irrigazione.

Certo, questa è una scelta politica che ha fatto il Governo, il Governo di centro-sinistra come precedentemente tutti i Governi centristi. Il Governo di centro-sinistra ha deciso che in Italia meridionale prima devono decollare i poli di sviluppo e poi tutto il resto del Paese, cioè si pensava che sulla base di uno sviluppo in determinate zone limitate del Mezzogiorno si sarebbe messo in moto un meccanismo che avrebbe portato automaticamente alla rinascita del Mezzogiorno stesso. Ebbene, questo ha portato a determinati investimenti in poche zone del Mezzogiorno e ha portato a trascurare quasi completamente il problema dell'agricoltura, che invece rimane il settore fondamentale dell'economia calabrese. Anche quando nel settore agricolo c'è stato un qualche intervento, esso non ha riguardato i piccoli produttori, i piccoli coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, coloni, ma ha riguardato innanzitutto la grande proprietà terriera, il che ha portato come conseguenza ad un abbandono dei terreni, ad un esodo rurale che per la Calabria raggiunge cifre spaventose.

C A R E L L I , *relatore*. È un fenomeno generale, senatore Romano.

R O M A N O . Ma in Calabria si è verificato in maniera particolare. Il fenomeno generale è conseguenza di una certa politica che voi avete seguito in agricoltura, cioè la politica del finanziamento delle aziende capitalistiche, rifiutando, attraverso il piano verde n. 1 e il piano verde n. 2, i benefici ai piccoli proprietari, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, agli affittuari, e soprattutto rifiutandovi di promuovere una generale riforma agraria che, dando la terra al contadino, legando il contadino alla terra, facendo in modo che il contadino piantasse oggi un albero sapendo che domani ne avrebbe colto egli stesso il frutto, avrebbe portato ad autonomi ed efficaci investimenti che nell'agricoltura sono stati fatti invece soltanto a scopo speculativo dalla grande azienda capitalistica.

In Calabria l'esodo rurale ha riguardato nell'ultimo decennio un terzo della popolazione agricola attiva, cioè circa 163 mila unità. L'articolo 1 della legge speciale fissava con una certa chiarezza gli obiettivi che dovevano essere raggiunti e stabiliva il piano da attuare in direzione della sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua e dei bacini montani, della bonifica montana e valliva, della difesa degli abitati. Questo articolo non è stato applicato in maniera conseguente. Voi non avete attuato in Calabria un piano di sviluppo economico che, esal-

tando le forze produttive locali, prevedesse innanzitutto un effettivo controllo degli investimenti. E una politica di piano in Calabria non può che avere come presupposto indispensabile la difesa organica del suolo dal dissesto idrogeologico.

La dispersività nell'impiego dei fondi della legge n. 1177 è dovuta anche e soprattutto alla mancanza di una reale politica di piano. Se si vuole contribuire allo sviluppo organico di una regione in genere e della Calabria in maniera particolare, allora si deve ritenere che nessun investimento debba essere consentito al di fuori di un piano preciso di programmazione economica. Noi comunisti avevamo presentato un nostro disegno di legge ponte che tendeva a risolvere temporaneamente determinati problemi rinviando la definizione della questione agli anni prossimi. Il Governo non ha voluto seguirci su questa strada, la maggioranza non ha voluto seguirci, e ritiene che lo stanziamento di 345 miliardi da spendere negli anni che vanno dal 1967 al 1980 possa essere sufficiente ad affrontare il problema della rinascita della Calabria. Il nostro disegno di legge prevede, invece, realisticamente, uno stanziamento di 960 miliardi; nè, d'altra parte, la nostra, onorevoli colleghi, è demagogia. Voi sapete che nell'arco degli anni che vanno dal 1967 al 1980 l'addizionale del 5 per cento pro-Calabria renderà certamente molto più dei 345 miliardi che voi stanziate con questa legge.

Noi riteniamo che tutte le somme introitate per l'addizionale debbano essere spese per la Calabria e che, se un sacrificio ulteriore dovesse essere fatto dallo Stato italiano per risarcire la Calabria del danno subìto da decenni di abbandono e di inerzia, questo sacrificio potrebbe essere giustamente e opportunamente ripagato dalla rinascita della regione calabrese.

Voi oggi ci proponete non un piano di rinascita della Calabria, ma lo stanziamento di determinate somme che saranno investite ancora con i criteri dispersivi, con i quali avete investito le somme della legge speciale.

È per questo che noi diciamo no al vostro disegno di legge e opponiamo ad esso il nostro disegno di legge che è organico, che si inquadra in una visione più moderna dei problemi e che, soprattutto, è collegato a quella che sarà l'istituzione dell'Ente regione in Calabria che dovrà sostituire completamente la Cassa per il Mezzogiorno nella funzione alla quale male essa ha assolto negli anni passati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2269

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una quindicina di giorni fa l'Assemblea esaminò il disegno di legge Spadola, n. 2269; senonchè, essendo stato presentato all'ultimo momento un emendamento, la Presidenza ritenne opportuno rimandare il disegno di legge in Commissione.

Tale disegno, esaminato dalla Commissione finanze e tesoro, ne ha ottenuto il parere favorevole. Trattandosi di questioni che rivestono carattere d'urgenza, riguardando le carriere dei funzionari del Ministero della difesa, gradirei che la Presidenza e l'Assemblea accogliessero la mia richiesta di voler inserire all'ordine del giorno il disegno di legge. Grazie.

P R E S I D E N T E . Senatore Angelilli, domani dovrà essere stabilito il calendario dei lavori dei prossimi giorni. In tale sede si terrà presente la sua richiesta.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari